

**BREVE STORIA DELLA CHIESA CATTOLICA E DELLA PRESENZA FRANCEScana
A RODI E NEL DODECANNESIO**

Un affettuoso benvenuto a tutti voi presenti.

Sono commossa dell'occasione che mi è stata data di ripercorrere emotivamente un periodo di storia intenso e nel contempo onorata di condividere con Voi i ricordi, la nostalgia, la speranza, la fiducia che hanno segnato l'operato della missione francescana a Rodi e nell'Egeo. **Rodi**. Una lunga storia di leggende e di miti affiorano nella storia di Rodi, una delle principali isole del Mediterraneo, la quarta dell'arcipelago greco e la più rilevante per estensione e abitanti del Dodecaneso: secondo la mitologia greca la costa sarebbe il dono di nozze lasciato agli uomini dal dio Elio innamorato della ninfa Roda cui dedica all'isola le sue bellezze.



Forse i greci non avrebbero potuto interpretare in modo più creativo la straordinaria ricchezza naturale di quest'isola che è protetta tra tre massicci montuosi che rendono alle spiagge e alla costa un clima piacevolmente ventilato ed estremamente mite.

I boschi, molto rigogliosi e una ricca dotazione idrica rendono l'isola, soprattutto nella sua parte più settentrionale ricca e fertile.

In realtà è anche una spiegazione meno mitologica alla grandezza di quest'isola che, nel periodo greco conobbe uno splendore pari solo a quello di Atene ed è la sua posizione strategicamente e commercialmente importantissima: è a questo periodo che si attribuisce infatti la costruzione di uno dei simboli più conosciuti del potere di Rodi, il famoso colosso, una statua di bronzo alta 35 metri, poggiata su un basamento di pietra di 10 metri che si trovava all'imboccatura del porto.

A Rodi, in quell'epoca, vivevano non meno di 80mila persone e una floridissima scuola di arti, retorica e filosofia.

Abbattuto da un devastante terremoto i resti del Colosso furono abbandonati per quasi mille anni prima di essere raccolti, fusi e venduti dagli arabi.

In questo episodio si raffigura anche dello splendore di Rodi che conobbe purtroppo una drammatica conclusione a causa delle frequentissime invasioni turche e arabe. Dal 1300 e per due secoli,



la fine



furono i Cavalieri di Malta a occupare l'isola e a costruire numerose opere le cui tracce sono ancora evidenti.

Ai Cavalieri segue un lungo e oscuro dominio turco fino a quando, in era contemporanea non vi si insediarono gli italiani che la occuparono fino all'immediato dopo guerra restaurando e collegando le principali città'.

Rodi appartiene alla Grecia dal 1948.

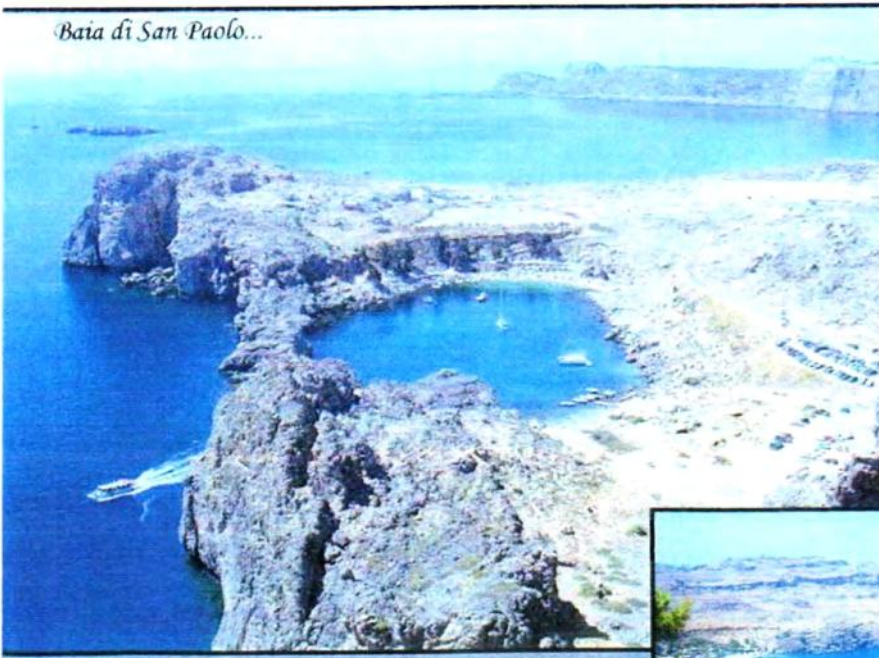
La città' ancora oggi e' divisa in due parti distinte: quella a nord e' moderna, attuale e votata alle nuove strutture turistiche, quella a sud e' invece di evidente origine medievale. La cittadella medievale, circondata da un perimetro cintato di quattro chilometri ospita all'interno dell'Ospedale dei Cavalieri il Museo archeologico che raccoglie numerosi reperti di tutti i periodi storici dell'isola mentre, a poca distanza dal Museo si trovano La Residenza delle sette lingue e quella dei Gran Maestri, costruita su imitazione del Palazzo dei Papi ad Avignone, distrutto dai turchi e ricostruito dagli italiani.

Lindos, a una cinquantina di chilometri da Rodi, e' il villaggio piu' bello dell'isola con le sue strette vie e le sue case bianche la maggior parte delle quali ha conservato le decorazioni esterne che risalgono al XV secolo.

Il villaggio e' dominato dall'Acropoli costruita sulla cima di un altopiano.

Vi si trovano i resti del santuario e del tempio di Atena Lindia, i resti del Portico dei Propilei e le vestigia del tempio di Dioniso.

Baia di San Paolo...



Lindos...



isole del Dodecaneso...



Rodi ha una antica storia cristiana. San Paolo vi arrivò intorno al 58 d.c.. Pernotto nell'isola durante il viaggio di ritorno da Cipro dove già si era iniziato a professare la fede cristiana.

Nel 1219 S. Francesco andò presso i Saraceni partendo da Ancona e toccò le isole dell'Egeo essendo Rodi un porto obbligatorio.

La nuova religione si affermò in tutta l'isola; nei vari concili ecumenici dei primi secoli viene spesso nominato il Vescovo di Rodi, il quale nel secolo IV viene fatto Metropolita nella circoscrizione ecclesiastica che comprendeva dodici diocesi e questo dimostra l'importanza che aveva Rodi e quanto si stesse affermando la religione cattolica.

Nel concilio di Lione nell'anno 1274 il Metropolita di Rodi figura tra coloro che si prodigarono per la riunione della chiesa greca alla chiesa latina.

Fin dal principio del dominio dei cavalieri su Rodi, viene ripresa la serie di metropolitani latini, col titolo di vescovi Colossesi, titolo assunto per indicare la città del colosso leggendario e per lasciare al metropolita greco quello di Vescovo di Rodi.

L'ultimo dei Vescovi latini: il francescano Leonardo Balestrini di Genova, fervente oratore nonché strenuo difensore contro l'assedio di Solimano, dovette seguire a Malta i Cavalieri, poco dopo che questi erano stati cacciati con la maggior parte dei cattolici. Rifugiatisi nella Missione di Costantinopoli, ai Padri Francescani fu però concesso di recarsi periodicamente a Rodi per espletare le loro funzioni religiose essendo comunque rimasti sul posto molti cattolici.

Per potersi spostare da Costantinopoli a Rodi e viceversa, avevano dei lasciapassare in lingua turca; finalmente nel 1719 si dette incarico alla Prefettura Apostolica di Costantinopoli di ricostruire la missione francescana a Rodi comprendendo le undici isole adiacenti; Simi, Nisiro, Scarpanto, Coos, Chalchi, Calimno, Leros, Pserimo, Tilo, Caso, Castelrosso.

Non essendoci antiche chiese latine, alcune delle poche famiglie cristiane si riunivano nella piccola Chiesa dove si venerava la Vergine <Faneromeni> apparsa in battaglia nel 1480. Nel 1522 tale Chiesa fu distrutta e l'immagine restò fra le rovine finché uno schiavo cattolico di nome Simone la ritrovò nelle macerie e le fu dato il nome di Madonna degli Schiavi.

Successivamente le fu edificata una piccola chiesa nel quartiere di Neokori con il nome di S. Maria Della Vittoria e finalmente, tra il 1849 ed il 1851 venne ingrandita diventando la Chiesa Madre.

All'esterno è raffigurata la Madonna con Il Bambino. È una maiolica di scuola robbiana trasportata dalla Chiesetta di Kalamona Peveragno al tempo dell'Italia; sotto si legge;

NON SIT TIBI GRAVE DICERE : MATER AVE

Nel 1870 arrivarono le Suore Missionarie Francescane di Gemona che fondarono una scuola dove insegnavano : francese, italiano, e greco e lavori femminili.

Nel 1889 arrivarono i Fratelli delle scuole cristiane < Freres dela Salle che aprirono una scuola a Neokori.

La missione a Rodi cresceva sempre di piu' ed il Vaticano nel 1897 la distacco' da Costantinopoli facendola Prefettura apostolica Indipendente.

Ma il periodo fiorente che ha lasciato testimonianze e fa palpitare i nostri cuori e' legato all'occupazione italiana dal 1912 al 1943 tanto che' nel 1935 gli italiani tra civili e militari erano diecimila . I religiosi nel 1920 erano tre; divennero ventiquattro nel 1940 . Vennero istituite ben dodici stazioni missionarie per non contare le cappelle. Gli oratori oltre una trentina a fianco delle molte case religiose . I pochi Freres dela Salle erano diventati una sceltissima fiorente comunita' del dipartimento di Torino, per non parlare della Comunita' dei Figli della Divina Provvidenza di Don Orione . E che dire delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore di Gemona successivamente affiancate dalle Suore Missionarie di Ivrea il cui compito solerte era rivolto a seguire ed a guidare nell'educazione la gioventu' femminile di tutte le scuole dalle elementari ai licei sia di Rodi e dell'interland.(Peveragno, Campochiaro, San Benedetto).

Le Suore francescane d'Egitto il cui operato al grandioso Ospedale Regina Elena di Rodi , propedeutico a curare la carne inferma , aveva il sublime scopo di guarire lo spirito.

Le Suore Missionarie e Zelatrici del Sacro Cuore operanti in cinque istituti distribuiti tra Coos, Calimnos, e Leros oltre all'educazione ed insegnamento femminile si prodigavano con l'opera ospedaliera militare e civile operando nel distretto delle tre isole.Durante questo periodo venne ricostruito il campanile della Chiesa madre di Santa Maria della Vittoria, crollato in seguito ad un terremoto, e di nuovo fu restaurata dal 1927 al 1929. Sul lato destro fu progettato il presepio. La prima pietra per la Chiesa di San Francesco venne posta nel 1936 alla presenza dell'Arcivescovo Acciari e del Governatore M. Lago; I lavori durarono fino al 1939 quando il 14 maggio l'arcivescovo celebro' la benedizione della nuova struttura ecclesiastica in presenza del nuovo Governatore De Vecchi. La pianta della chiesa e' di tipo basilicale con tre navate. Ai lati dell'altare maggiore ci sono due cappelle, una dedicata a San Giorgio e l'altra all'Annunciazione. Ai lati dei portali d'ingresso si trovano due cappelle di cui una destinata a fonte battesimale. Al di sopra e' sistemata la cantoria con l'organo.Il Campanile era imponente , alto 26 metri; le finestre portano al posto dei vetri, pannelli di onice locale; gli affreschi interni furono opera del noto pittore Prof. Pietro Gaudenzi che vi ha raffigurato tre momenti miracolosi della vita di San Francesco.. Lo scultore Prof.Alessandro Monteleone ebbe l'incarico di scolpire la statua di San Francesco. Alta ben quattro metri e trentacinque ; le tre campane furono chiamate; FRANCESCA (Laudato sii mio Signore con tutte le mie creature) MARIA (Sonet vox tua in auribus meis) CHIARA (Concinat plebs fidelium novitatis gaudium) Una Chiesa ridente in tutte le sue linee agili e pure , dedicata a Maria SS Addolorata ,

Pericle Jioannidis assumeva le funzioni di governatore militare e civile delle isole. Inizia il turbinio della demolizione. E' doloroso dirlo; il piano di smantellamento delle istituzioni cattoliche nel Dodecanneso e' notorio. I nuovi Metropoliti si presentano alla popolazione miranti a rialzarne il morale ma l'obbiettivo e' cancellare ogni traccia di italianita'. Ospedali, orfanotrofi, scuole, ospizi vengono smantellati.

La violenza, l'oltraggio il vandalismo per non dire la barbaria umana si abatterono sulle istituzioni Missionarie e cattoliche. Si distrugge, si ruba, si preda, si saccheggia e le nostre suore ed i nostri frati sottoposti alle piu' disdicevoli angherie. Obbiettivo; distruggere tutto cio' che era religiosamente cattolico. LA GUERRA E' FINITA, IL DODECANNESO E' IN PACE, IL FRANCESCO SE NE VADA!

Tutti questi tragici avvenimenti determinarono il declino della missione cattolica che si ridusse a poche decine di fedeli.

La chiesa di Rodi dovette far fronte a nuove problematiche: la sopravvivenza stessa del cattolicesimo e le relazioni con il nuovo stato greco. In questi anni di incertezze e di scelte prioritarie, scende la polvere, l'incuranza ed il disinteresse.

Nel 2004 qualche angelo sembra disceso sulla missione francescana cattolica di Rodi! L'arrivo del nuovo Guardiano della Missione dell'Egeo: Padre John Luke ofm.

Inaugura finalmente una nuova stagione fiorente per la Piccola Comunita' di Rodi.

S' inizia con il restauro esterno ed interno delle Chiese. Santa Maria della Vittoria viene abbellita e ristrutturata. L'adiacente giardino diventa una piccola oasi di pace.

Nel 2005 viene inaugurata la Sala di Santa Clara, attigua alla Chiesa; luogo adibito a riunioni e manifestazioni festive; nonche' luogo di ritrovo per le comunita' di differenti etnie.

Nel novembre dello stesso anno viene ristrutturato l'archivio e la biblioteca.

Immaginiamo le immense difficolta' incontrate da Padre John Luke nel recuperare il gregge disperso e nel rimettere in piedi una missione abbandonata; ma la sua grinta, il suo entusiasmo, il suo coraggio hanno dato una spinta talmente forte da coinvolgere le diverse etnie e da riunirle in una variopinta comunita' di lingue europee ed extra europee, risvegliando in tutti quella meravigliosa fratellanza tra i popoli che si e' sempre respirata in questi luoghi. Vengono ripristinate le funzioni solenni, dopo 67 anni viene celebrata la processione del Corpus Domini; ritornano i Chierichetti con tanto di incensiere; La Cappella del Cimitero resa decorosa dopo aver sistemato in un sacro ossario i santi resti bellici diventa funzionante ogni secondo venerdi' del mese perche' vi viene officiata la Santa Messa in suffragio dei cari Defunti.

Il 14 settembre si celebra la festa della Santa Croce ed in forma solenne il 2 novembre, la commemorazione di tutti i defunti.

La chiesetta di S. Anna ad Ixia a 6 km. Da Rodi in mezzo ad un'oasi di verde, e' dedicata a S. Anna, madre della Vergine Maria, fu costruita nel 1893 in memoria di Adelaide Mass, moglie del Cav. Enrico Ducci, grande benefattore della Chiesa di Santa Maria a Rodi; Egli costruì anche l'ospizio Ducci, oggi in stato di abbandono e punto dolente per la missione francescana. Questo edificio costruito con il fine di accogliere gente anziana ed indigente e' attualmente uno degli obbiettivi primari per il nostro solerte Vicario e per noi della comunita'. Il sogno e' che possa riprendere il suo grande operato ma per raggiungere questo obbiettivo, necessitano tanti fondi ed un copioso restauro; e questi

benedetta nel 1936, dominava il villaggio di Campochiaro. All'estremità occidentale dell'isola di Rodi, esattamente a Cattavia, piccolo villaggio di contadini sorse la chiesa di san Marco benedetta nel 1935 e poi a Peveragno la chiesa di San Benedetto. Ricordiamo con grande dolorosa nostalgia la Vergine di Tutte Le Grazie di Monte Filerimo. Soltanto chi è stato a Rodi e poté salire quella sacra vetta, può comprendere quale intima profonda ferita sia stata per la missione quel forzato abbandono. Dal rudere dell'antico tempio dei Cavalieri, restaurato ed inaugurato con festosa solennità e giubilo immenso nelle giornate memorabili del Congresso Eucaristico del settembre 1931, l'amato Santuario era andato crescendo in strutture magnifiche anche come luogo di conforto e riposo di cuori ed anime. È doveroso ricordare che accanto al palazzo del Governatore fu edificata una copia fedele della Chiesa di San Giovanni dei Cavalieri. Gli italiani onoravano San Giovanni protettore e Patrono, con diverse manifestazioni. La manifestazione principale era la Processione del Santo con solenne cerimonia serale cui partecipavano la banda della scuola dei Freres, diverse rappresentanze di organizzazioni maschili e femminili con a capo l'Arcivescovo. La processione seguiva la strada del lungomare fino al Faro di San Nicola e da un palco l'Arcivescovo Cattolico benediceva la moltitudine dei fedeli.

La bella Missione era tutta una fioritura di opere da quelle religiose a quelle umanitarie e civili e tutto ciò proliferava col seme del coraggio, dell'amore e della perseveranza dando alla popolazione dell'Egeo italiano non solo una civiltà nuova ma soprattutto un benessere materiale e culturale che si imponeva all'ammirazione di tutti come fiore all'occhiello del Mediterraneo evidenziando che nell'amore e con amore non c'è razzismo che tenga; Cattolici, Ortodossi, musulmani, Protestanti, Ebrei tutti uniti come non mai col collante del rispetto e dell'amore dell'amore fraterno per tutti figli di Dio. Ma dal settembre del 1943 al maggio del 1945 calano le tenebre su questo rigoglioso giardino.

I venti dell'odio della vendetta, del razzismo e dell'antisemitismo spazzano e devastano tutto; per dare spazio al dolore, alle lacrime, alla disperazione, ed all'odore del sangue degli innocenti.

Non è nostra intenzione rinvangare le inaudite, indicibili, e molteplici manifestazioni di ostilità protese a distruggere ogni impronta dell'italianità illudendosi di cancellare una storia scritta ormai troppo lapidariamente e quindi indistruttibile.

Coll'occupazione militare del nove maggio 1945, la prima stazione missionaria travolta dalla insurrezione generale ellenica contro tutto ciò che era italiano e cattolico fu la più innocua e meno politica, quella dell'isola di Calimnos. Parroco e Suore col preavviso di sole ventiquattro ore vennero imbarcate per Coos e la Chiesa Parrocchiale fu adibita a magazzino. Poco dopo seguì La Parrocchia di San Paolo in Linopoti nell'isola di Coos, tutto fu razziato, persino l'altare! Poi venne la volta delle diocesi di Campochiaro, Cattavia, Peveragno.

Il 2 aprile 1947, i greci si trovarono ad avere in mano l'amministrazione completa del Dodecanneso perché il giorno prima era stata ammainata la bandiera inglese e l'ammiraglio greco

fondi si potrebbero reperire con inserti giornalistici, appelli, beneficenze ed all'uopo stiamo coinvolgendo tante persone di volonta' per tale realizzazione. Ma tornando al tema della chiesetta di S. Anna, oggi tale chiesa dopo anni di incuria, ritorna a splendere in tutta la sua bellezza ed efficienza. L'edificio accanto e' stato ristrutturato con l'intento e l'augurio che possa essere adibito ad un piccolo convento per le suore Francescane. Il convento e' dedicato a Santa Filomena, una giovane greca martirizzata e seppellita a Roma.

Il Campanile della Chiesa di San Francesco, pericolante, dopo l'ultima scossa di terremoto, e' stato restaurato, per non parlare del grande sforzo economico per il restauro dell'organo. Il martedi', giorno dedicato a San Antonio, dopo la santa messa, viene distribuito il pane ai poveri.. Instancabile, solerte, presente in ogni problematica individuale e collettiva il nostro amato Pastore Padre John Luke ha reso la missione un grande alveare di piccole api silenziose operanti per il bene comune. Il suo immenso impegno verso tutti, giovani, anziani, bambini, espletato con grande amore francescano ha fatto si che' la comunita' sia diventata una grande famiglia e l'esempio lampante si evidenzia maggiormente durante le festivitа' natalizie quando tutte le etnie si riuniscono per l'allestimento del presepio (completamente ristrutturato nel 2008) per la preparazione dei cori multietnici, per la distribuzione dei pacchi doni ai bambini, e per aiutare gli indigenti; tutti accomunati da un unico denominatore: l'amore cristiano. Nella fucina dei programmi di restauro, dobbiamo citare il teatro francescano ORIENS che si trova accanto al presepio e rimasto inattivo e chiuso per circa 65 anni! Ancora una volta dobbiamo evidenziare che suddetto teatro per quelli che sono cresciuti a Rodi era un luogo molto frequentato per vedere films. Era in uno stato di degrado ed utilizzato come deposito. La maggior parte delle impalcature distrutte ed il mobilio saccheggiato. Ora sta lentamente ritornando in vita con la speranza fattiva di riprendere presto non soltanto la sua attivita' come proiezione di films, ma anche con recite per tutte le eta' e con tantissimi spettacoli con diverse tematiche, da quelle scolastiche, culturali e diversi repertori letterari. Ritengo giusto e doveroso far risaltare l'impegno attivo dei fedeli e dei tanti benefattori vicini e lontani che con le loro offerte in danaro contribuiscono ad abbellire le nostre Chiese, cercando di arricchirle con oggetti sacri a ricordo di quelli andati perduti durante il periodo bellico e post bellico. Le offerte per il Cimitero si tramutano in lampade votive per la Cappella di Santa Croce e La Cappella piu' piccola della Madonna Addolorata che si trova dietro il monumento dei Caduti. Accanto a queste forme tradizionali, ultimamente si sono sperimentati, fruttuosamente, altri modi alternativi di fare beneficenza e di coinvolgimento al fine di aiutare economicamente la ripresa in toto di questa splendida opera.

Sono stati tenuti a San Francesco, grazie all'oneroso restauro dell'organo, due splendidi concerti; dopo trenta anni di silenzio

Una lettera circolare del nostro Vicario indirizzata ai cari fedeli sparsi in Italia ed in altri paesi, ha coinvolto tutti nell'apertura di una nuova biblioteca parrocchiale della Chiesa di

Splendido patrimonio culturale alla portata di tutta la comunita' multi-etnica.
La domenica delle Palme del 2005, grazie all'impegno ed alla intraprendenza di Padre Luke, viene pubblicato di nuovo il mensile SACRA RHODUS, anche se in formato ridotto soltanto nella lingua greca ed inglese. Santa Maria si trasforma in un luogo di ricordi, di testimonianze che mantengono in vita il passato e quindi le radici del nostro presente. Siamo quasi alla fine di questa piccola relazione e spero con molta umilta' di aver toccato anche, se per sommi capi, alcuni punti salienti di cio' che ha rappresentato la Missione Cattolica Francescana nell'Egeo. Prima di concludere vorrei esprimere:
: un grande grazie alla nostra piccola comunita' multi-etnica per la copiosa collaborazione; un sentito ringraziamento ai nostri benefattori vicini e lontani e soprattutto un indicibile grazie al nostro Vicario Generale Padre John Luke senza del quale questo grande miracolo non sarebbe stato possibile.
Benedetto Croce ammoniva: NON VI DATE PENSIERO DI DOVE VADA IL MONDO, MA DI DOVE BISOGNA CHE ANDIATE VOI PER NON CALPESTARE E PER NON VERGOGNARVI DEL VOSTRO PASSATO TRADITO.
E noi ci auguriamo che il nostro passato non sia mai tradito ma che rimanga patrimonio morale per i posteri innaffiando le radici del nostro presente e del nostro futuro con la conoscenza delle nostre responsabilita' e che ci siano sempre giornate di sole e che gli immancabili uragani della vita siano lievi e passeggeri e soprattutto di insegnamento!

Pina Guadagno Giannino